

## RAPPORTO SINTETICO

### Gestione Forestale Responsabile

# ORGANIZZAZIONE: UNIONE DI COMUNI DELLA ROMAGNA FORLIVESE

Certificazione:

Singola (AZ)  Gruppo (GR)  Regionale (AR)

**CODICE di REGISTRAZIONE del CERTIFICATO  
ICILA-PEFC-GFS-004644**

DATA di EMISSIONE del CERTIFICATO in VIGORE 11/04/2024

**(Prima Emissione 12/04/2024)**

---

RAPPORTO PUBBLICO SINTETICO emesso il: 12/04/2024



## CONTATTI

TITOLARE del CERTIFICATO: **UNIONE DI COMUNI ROMAGNA FORLIVESE**

REFERENTE *RAVAIOLI GIAN LUCA*

TEL. +39 0543 973068

MAIL [gianluca.ravaioli@romagnafortlivese.it](mailto:gianluca.ravaioli@romagnafortlivese.it)

**CSI:**

REFERENTE Dott. Flavio Pomelli

TEL. +39 3482342658

MAIL [flavio.pomelli@csi-spa.com](mailto:flavio.pomelli@csi-spa.com)

---

### STORIA degli AGGIORNAMENTI del RAPPORTO PUBBLICO SINTETICO

12/04/2024

PRIMA EMISSIONE: Rapporto dell'Audit di CERTIFICAZIONE

---

ELENCO AREE FORESTALI CERTIFICATE / ELENCO ASSOCIATI:

	<b>ID della FORESTA</b>	<b>AREA boscata (ha)</b>	<b>PROPRIETA'</b>	<b>NOME GESTORE</b>
	Complesso forestale Alto Rabbi	4460,1245	Demanio Forestale Regionale Emilia Romagna	Unione di Comuni della Romagna Forlivese
	Complesso forestale Fantella Galeata	1879,2282	Demanio Forestale Regionale Emilia Romagna	Unione di Comuni della Romagna Forlivese
	<b>TOTALE</b>	<b>6339,3527</b>		

## SOMMARIO

CODICE DI REGISTRAZIONE DEL CERTIFICATO ICILA-PEFC-GFS-004644	1
STORIA DEGLI AUDIT	5
DATI SULL'ORGANIZZAZIONE	5
DOCUMENTAZIONE ESAMINATA	5
CARATTERISTICHE GENERALI DELLA FORESTA / PIANTAGIONI ARBOREE	5
INFORMAZIONI SULL'AUDIT SVOLTO	7
SUPERFICIE E TIPOLOGIE FORESTALI VISITATE	7
INDICATORI VALUTATI	9
CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE	9
ESITO DELL'AUDIT	9

## STORIA DEGLI AUDIT

DATE Audit	Durata (Ruolo – nn gg)	TIPO di Audit
08/09/10 – 04 – 2024	RGA John John Battaglini	AUC

## DATI SULL'ORGANIZZAZIONE

### Documentazione esaminata

Manuale di Gestione Forestale Sostenibile Versione 01 del 19/03/2024

### Caratteristiche Generali della Foresta

Il patrimonio boschivo gestito dall'Unione di Comuni della Romagna Forlivese oggetto del presente documento costituisce una parte rilevante del Demanio Forestale della Regione Emilia-Romagna ed è rappresentato da due Complessi Forestali: Complesso Forestale "Alto Rabbi" e Complesso Forestale "Fantella Galeata". La gestione attuale viene effettuata in virtù della Convenzione, sottoscritta in data 29/03/2018, tra la Regione Emilia-Romagna, l'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese e l'Unione dei Comuni Valle del Savio, per la gestione e la tutela dei beni agro silvo-pastorali appartenenti al patrimonio indisponibile della Regione Emilia-Romagna situati nel territorio di Forlì-Cesena. La Convenzione è stata aggiornata con Repertorio n. 560 del 09/12/2020.

La vegetazione dei complessi demaniali è dominata da boschi misti mesofili, da querceti xerofili e da faggete. Il secolare sfruttamento subito da queste cenosi ha spesso portato a situazioni di degrado più o meno accentuate della copertura arborea che ha determinato un aumento dell'aridità stagionale. Le alterazioni sono evidenti sia per quanto concerne l'aspetto strutturale dei boschi presenti, sia nei confronti della composizione specifica, abbastanza monotona e depauperata nel contesto delle grandi potenzialità offerte da una collocazione geografica che risente di influssi mediterranei da una parte e di componenti centro-europee dall'altra. In particolare proprio le foreste furono penalizzate dai turni del ceduo imposti in passato e dal pascolamento indiscriminato, che le portarono in molte aree a rade boscaglie, dall'aspetto spesso cespuglioso.

Data la vastità e l'eterogeneità degli ambienti riscontrabili, numerose sono le tipologie vegetazionali di riferimento. La quasi totalità del Complesso Fantella Galeata è principalmente caratterizzata da aggruppamenti ascrivibili ai modelli dei querceti misti come una parte molto significativa nel Complesso Alto Rabbi.

#### Faggete e abieti-faggete

A partire dagli 800-900 m inizia la fascia della faggeta. Si tratta della componente più calda e temperata della faggeta, con specie generalmente termofile. Infatti accompagnano il faggio, dominatore incontrastato di popolamenti fortemente ombreggiati e chiusi, specie che sono tipiche della fascia submontana come il nocciolo (*Corylus avellana*), aceri come acero campestre (*Acer campestre*), soprattutto opalo (*A. opalus*), acero di monte (*A. pseudoplatanus*) e più raramente acero riccio (*Acer platanoides*), il cerro (*Quercus cerris*), il salicione (*Salix caprea*) ed altre specie più tipiche delle fasce inferiori. Più rare ma presenti sono specie più pregiate ed esigenti, come olmo montano (*Ulmus glabra*), tiglio (*Tilia platyphyllos*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*); diffuse sono le specie dotate di buoni adattamenti rupicoli come il sorbo montano (*Sorbus aria*), il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) e anche la roverella (*Quercus pubescens*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*), che si spingono fino alle massime quote lungo i caldi e dirupati versanti esposti a sud.

#### Querceti e boschi misti di latifoglie decidue

Queste cenosi occupano la fascia collinare e basso-montana, fino ad altitudini di circa 900-1000 m, alle quali vengono di solito sostituiti dalla faggeta. Le costituenti arboree principali sono le querce decidue (*Quercus cerris* e *Q. pubescens*), il castagno (*Castanea sativa*), i carpini bianco e nero (*Carpinus betulus* e *Ostrya*

*carpinifolia*) e gli aceri (*Acer campestre*, *Acer opalus* sp.pl., *Acer pseudoplatanus*, *Acer platanoides*), e meno diffusamente tiglio cordato (*Tilia cordata*)

#### Querceti misti xerofili

Rientrano anch'essi nell'alleanza del *Carpinion* e caratterizzano la vegetazione delle colline sublitorali romagnole e il territorio della Romagna interna.

#### Rimboschimenti a conifere

Gli assetti vegetazionali e la naturalità dei popolamenti sono molto variabili da luogo a luogo: si possono avere formazioni del tutto artificiali, con piano arboreo monospecifico denso, rinnovazione e flora spontanea assenti, oppure cenosi già diversificate, con rinnovazione abbondante di specie legnose spontanee e flora erbacea nemorale simile a quella propria dei limitrofi boschi di latifoglie, con numerosi aspetti intermedi.

Nei popolamenti in certificazione le specie più impiegate e diffuse sono il pino nero, in realtà entità costituita da diverse specie (*Pinus nigra* group), e secondariamente il pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e l'abete bianco quest'ultimo particolarmente rilevante nei soprassuoli della zona della Ripa della Moia. A queste specie si trova con una certa frequenza consociata la Douglasia (*Pseudotsuga menziesii*) per lo più nelle stazioni a maggiore fertilità, per gruppi o pochi individui che spesso risultano dominanti come sviluppo sulle altre conifere presenti. I rimboschimenti, per lo più diffusi nella fascia dei Querceti e boschi misti di latifoglie decidue, condividono con queste formazioni il corredo floristico arbustivo ed erbaceo.

La programmazione e pianificazione della gestione delle foreste demaniali, anche nel contesto dell'area territoriale candidata alla certificazione, ha posto anche in passato attenzione e interesse alla multifunzionalità dei boschi e più recentemente ha affrontato il tema della valorizzazione dei servizi ecosistemici che rappresentano di fatto un tema di fondo e uno degli obiettivi della più recente pianificazione.

In particolare si può evidenziare come i Complessi Forestali Demaniali svolgano molte funzioni, tra le quali assumono meno rilevanza quelle produttive legnose in senso tradizionale:

Conservazione della biodiversità; conservazione o miglioramento del paesaggio; contrasto al cambiamento climatico e assorbimento di carbonio; protezione idrogeologica e sicurezza del territorio; regolazione del ciclo dell'acqua.

Una serie di obiettivi gestionali specifici è descritta nelle "Linee programmatiche per il rinnovo dei Piani di Gestione per il Demanio Regionale in Provincia di Forlì-Cesena" (Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n. 18, Prot. Gen. N. 2568/2016), approvate dall'Unione di Comuni della Romagna Forlivese con Determina n. 232 del 16/03/2016 e dall'Unione dei Comuni Valle del Savio con Delibera n. 3/2016 del 20/01/2016; sono riassumibili come di seguito.

#### Fustaie di conifere di origine artificiale

- In generale: interventi tesi a ridurre il rischio di incendio e assecondare l'evoluzione di questi soprassuoli verso boschi misti fra conifere e latifoglie.
- Nei soprassuoli in precarie condizioni vegetative o in presenza di avvio di processi successionali potranno essere previsti tagli a raso su piccole superfici per mutare la composizione specifica.
- In aree particolarmente frequentate e/ o vicino alle aree di sosta: interventi volti a realizzare porzioni di bosco a fini turistico-ricreativi, comprese le ripuliture della componente arbustiva e di parte della necromassa per ridurre il rischio di propagazione degli incendi;
- Dove i rimboschimenti risultino parzialmente o totalmente falliti verrà valutata l'opportunità di procedere ad una riqualificazione della superficie stessa, mantenendo una copertura arborea rada, come ad esempio nei pascoli arborati, con la creazione di ambienti di elevato valore ambientale e paesaggistico e di rilevante interesse anche per le necessarie finalità protettive e produttive (produzione foraggera);
- Realizzare tagli di diradamento in funzione del numero di piante/ ha e della loro altezza intervenendo, a seconda della stazione, con percentuali sulla massa variabili dal 20 al 50%, da valutare nei singoli casi in relazione alle caratteristiche stazionali e dai valori derivati dai servizi ecosistemici. Resta inteso che all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e nei Siti della Rete Natura 2000 i diradamenti dovranno comunque essere condotti attraverso una attenta valutazione delle dinamiche evolutive e un intervento rispettoso e accorto dell'evoluzione naturale.

#### Boschi naturali

- Boschi a prevalente attitudine protettiva o conservazionistica o, ancora, dove non sia conveniente esboscare il materiale legnoso di risulta: nessun intervento, ad eccezione di limitati interventi di prevenzione/ recupero di danni da avversità meteorologiche o idrogeologiche.
- Boschi di scarsa fertilità: nessun intervento.
- Cedui in conversione di faggio e di latifoglie miste, diversi da quelli sopra descritti: prosecuzione dei tagli di avviamento all'alto fusto attraverso diradamenti di tipo misto.

Gli interventi dovranno prevedere l'eliminazione delle piante deperienti, sottoposte o dominate oltre a consentire il taglio delle matricine fino al 10 %. Inoltre vanno considerati diradamenti (sfolli) quando si asporta massa fino al 20 %. In caso di conversione si ritiene minimo l'asporto del 20 % della massa totale, per crescere in funzione del miglioramento della stazione fino ad un 30 % della massa in piedi nelle stazioni migliori.

- Cedui invecchiati ubicati fuori dai confini del Parco Nazionale e ancora non interessati da tagli di avviamento all'alto fusto: mantenimento o ripristino del governo a ceduo previa verifica delle condizioni di fattibilità altrimenti valgono le indicazioni riportate al punto precedente.
- Castagneti da frutto: mantenimento dei castagneti da frutto esistenti; eventuali ulteriori recuperi di castagneti abbandonati dovranno essere limitati alle situazioni che presentano una buona accessibilità.

Obiettivi culturali più specifici perseguiti dalla pianificazione vigente sono i seguenti:

- per le fustaie di latifoglie e cedui in conversione: guidare la transizione dei soprassuoli al governo a fustaia da seme con riferimento alla vegetazione potenziale naturale per la composizione specifica e la forma di governo (fustaia);
- per le fustaie di origine antropica di conifere ripristino nel lungo periodo del bosco potenziale naturale, sia nella composizione specifica che nella forma di governo;
- per i cedui non strutturalmente invecchiati conservazione della forma di governo attraverso criteri di intervento limitanti gli impatti;
- per i boschi di protezione e/o in ricostituzione definire indirizzi gestionali e singoli interventi migliorativi al fine di agevolare i processi di evoluzione dei soprassuoli verso strutture maggiormente stabili;
- per i castagneti da frutto conservazione della presenza del castagno per la multifunzionalità (produzione del frutto, alimentazione della fauna selvatica, valore storico, culturale e paesaggistico, funzione turistico-ricreativa, biodiversità).

## INFORMAZIONI SULL'AUDIT SVOLTO

### Superficie e Tipologie forestali visitate

Particella	Superficie (ha)	Comune	Aspetti verificati	Note
27	13,1592	GALEATA Località Val di Caselle	Interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio di incendio boschivo, nell'ambito del progetto Life CO2PES&PEF in coerenza con quanto previsto dallo studio dell'Università di Milano.	Comunicazione asseverata in data 15/02/2022 ai sensi dell'art. 5 comma 3 del Regolamento forestale Regionale, codice pratica 49577
19/A	27,2122	GALEATA Località Taverna	Gli interventi sono riconducibili alle seguenti tipologie: a) avviamento all'alto fusto di un ceduo invecchiato su 3,9181 ha b) diradamenti in fustaie di origine antropica su 2,6449 ha c) riduzione della biomassa secca e delle specie infestanti in soprassuoli irregolari su 2,1283 ha. d) creare aperture di discontinuità per avere più flusso d'aria e quindi maggiore dispersione di calore su 0,6375 ha	lavori 01/02/2023  Certificato regolare esecuzione lavori del 02/02/23 emesso dai tecnici del Servizio Gestione Demanio regionale.
67/A	6,8228	GALEATA Località Farneto	Interventi selvicolturali tesi al miglioramento dell'efficienza ecologica di giovani fustaie di abete rosso in località Farneto. Gli interventi previsti nel lotto di località Farneto interesseranno 2,66 ha e perseguono la finalità di migliorare l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali tramite interventi	Interventi programmati con la misura 8.5.01 del PSR "Interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali".  Intervento assegnato, ma non ancora iniziato.

			<p>di mantenimento e incremento della diversità specifica e fisionomica anche al fine di aumentare la resilienza contro gli effetti dei cambiamenti climatici.</p> <p>In particolare si prevedono interventi selvicolturali quali ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie.</p>	
204/C	5,5853	PREMILCUORE Località Casamento	<p>Intervento nell'ambito del progetto "Miglioramento della qualità ecologica di sistemi forestali nel complesso forestale Alto Rabbi. Nella primavera 2023 tagli raso su pino nero e pino strobo morto in piedi, con riserva dei nuclei meno compromessi, con rinnovazione artificiale di latifoglie autoctone (faggio, aceri, frassino maggiore, cerro, sorbo)</p>	Bando il Parco per il Clima 2019 cofinanziato dall'Ente Parco delle Foreste Casentinesi
108/B	9,2780	PREMILCUORE Località Castellana	<p>Fustaia giovane e poco vigorosa di origine antropica con Pino nero, Abete rosso, Abete bianco, sesto impianto 2x2 m.</p> <p>Eseguito diradamento nel 2016 nell'ambito della misura PSR 2014-2020</p>	<p>Misura 8.3 PSR 2014-2020</p> <p>Nulla osta del parco protocollo pec 23647 del 13/06/2016</p> <p>Certificato regolare esecuzione lavori 25/09/2018</p>
215/B	5,7740	PREMILCUORE Località Valbagoda	<p>Intervento in una fustaia di conifere di origine antropica con Abete rosso danneggiato da scoltidi.</p> <p>Intervento per ricostituzione del patrimonio forestale distrutto o danneggiato da organismi nocivi (scoltidi). Nel 2019 eseguito taglio a carico di tutti i soggetti morti in piedi, in quanto lotto in prossimità di una strada provinciale e rilascio di un gruppo centrale non colpito da scoltidi e tutt'ora in buono stato fitosanitario.</p> <p>In seguito al taglio per accelerare il processo di ricostituzione boschiva è stato eseguito un rimboschimento effettuato con latifoglie autoctone.</p>	<p>Misura 8.4 PSR "Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"</p> <p>Comunicazione identificativo n.° 36877</p> <p>Nulla osta del parco protocollo 48670 del 14/12/2017</p> <p>Regolare esecuzione dei lavori 10/08/2020</p>
213/A	11,72	PREMILCUORE Località Monte Merli	<p>Fustaia monoplana adulta di origine agamica di faggio, di circa 70 anni.</p> <p>L'ultima ceduzione risale al 1950, con un primo taglio di avviamento all'alto fusto eseguito nel 1983.</p> <p>Nel piano di assestamento previsto nel medio periodo il secondo taglio di avviamento all'alto fusto.</p>	Ad oggi nessun intervento, previsto avviamento a fustaia nel II triennio di validità del piano.
203/A	40,3960	PREMILCUORE Località Fosso della macchia	<p>Fustaia di faggio di origine agamica, presenti in minor misura (&lt;20%) aceri, ciliegi, carpino nero e sporadicamente cerro, sorbo montano, carpino bianco.</p> <p>Sottobosco scarso. Stato fitosanitario discreto ma presenza di numerosi esemplari sottoposti e ormai senza avvenire e danni da avversità meteoriche (schianti e sradicamenti). Accessibilità buona grazie alla strada forestale "Pian di Rocchi-rifugio Fratta", che delimita superiormente l'area di intervento e una pista forestale (da ripristinare), che corre in prossimità del limite di</p>	<p>Misura 8.5 PSR</p> <p>Visto nulla osta del parco e integrazione nulla osta per esbosco con gru a cavo</p> <p>Comunicazione domanda n. 15800 prot. 3344 del 2018 del 26/01/2018</p> <p>Certificato regolare esecuzione dei lavori del 20/12/2019</p>

			valle Le ultime ceduzioni risalgono agli anni 50 Eseguito taglio per avviamento all'alto fusto con esbosco con gru a cavo.	
<b>TOTALE</b>	<b>119,9475 ha</b>			

## Indicatori Valutati

- tutti quelli previsti dagli **Standard** ITA 1000 e ITA 1001-1:2015
- tutti tranne: specificare

## Consultazione delle Parti Interessate

Con riferimento a date e principali risultanze.

L'organizzazione ha inviato tramite pec agli stakeholders la comunicazione di avvio della certificazione  
**OGGETTO:** Complessi forestali demaniali "Alto Rabbi" e "Fantella-Galeata" in Comune di Premilcuore e Galeata. Comunicazione avvio Certificazione Gestione Forestale Sostenibile (GFS) - Protocollo n. 0007236/2024

Nell'allegato 11 del Manuale – Sistema di consultazione e interazione con le comunità locali e portatori d'interesse, l'organizzazione prevede un primo incontro pubblico con gli stakeholders entro un anno dall'audit di certificazione ed entro i 5 anni di certificazione l'ente effettuerà almeno una seconda consultazione delle parti interessate.

## ESITO DELL'AUDIT

- certificato emesso
- certificato mantenuto
- certificato rinnovato
- certificato sospeso
- certificato revocato

### Compilazione a cura del Cliente.

(Il presente rapporto deve essere inoltrato a [stefano.dallamuta@csi-spa.com](mailto:stefano.dallamuta@csi-spa.com) dopo validazione da parte del Cliente per poi essere inoltrato a PEFC Italia)

Cognome e Nome del Responsabile PEFC:

Firma e Timbro: